

300 CIRCOLI IN VISTA DELLE ELEZIONI

“Verde è Popolare” avvia i motori Balducci: “Nuovo ambientalismo” Rotondi: “Popolari senza confini”

MAURIZIO PICCININO

“Abbiamo creato una idea nuova diventata partito. Noi uniremo due realtà una Popolare l'altra Verde, su questo progetto contiamo di avere l'attenzione e il seguito di tantissimi cittadini. Pensiamo a tutto quel mondo moderato e di centro che è interessato alla difesa dell'ambiente”. Paola Balducci, ex componente del Consiglio superiore della magistratura, ex assessore alla Regione Puglia, parlamentare dei Verdi, spiega in modo diretto e convincente come si articola il progetto politico di “Verde è Popolare”, che nasce, sottolinea la Balducci - portavoce nazionale della neo formazione -, “da una idea geniale e lungimirante dell'onorevole Gianfranco Rotondi”. Sabato la direzione di “Verde è Popolare” è approdata a Pescara per mettere a punto la strategia che porterà il partito a intraprendere una lunga marcia verso le elezioni. Un percorso in salita ma i dirigenti ammettono di avere tenacia, buona volontà e, soprattutto, di essere protagonisti di un progetto che ritengono: “vincente che raccoglierà adesioni da destra e da sinistra”. Il partito come è noto, si muove sul solco delle Encicliche di Papa Francesco “Laudato Si” e “Fratelli Tutti”, opere che fanno parte della riflessione del partito con iniziative sociali e ambientaliste che sabato a Pescara sono stati temi di confronto appassionato.

Il partito verso le elezioni

“Il partito accelera con trecento circoli ma il centrodestra non convince più”, ha esordito Gianfranco Rotondi, presidente di “Verde è popolare”, presentando le conclusioni della direzione nazionale del partito, aperta dalla portavoce Paola Balducci, che ha spiegato: “Abbiamo sollecitato l'avvocato Giampiero Pilla, coordinatore nazionale dei circoli, a riunire i 300 circoli già costituiti, e a procedere all'organizzazione provinciale e regionale degli stessi, posto che per statuto le candidature saranno di espressione dei Circoli”. “Non nego che la prospettiva di legare questa esperienza al centrodestra, di cui io stesso faccio parte, non convince più. Le cronache di questi giorni mostrano un centrodestra che fatica a stare assieme”, osserva Rotondi, “immaginiamo la difficoltà di attrarre nuove culture che non ne hanno mai fatto parte, come appunto gli ambientalisti”.

Il presente secondo Balducci

Convincente e diretta l'analisi della portavoce Paola Balducci “Non ci collochiamo né a destra, né a sinistra, ma a colmare un vuoto. Io vengo dal mondo ambientalista da sempre”, sottolinea Paola Balducci, “sono stata responsabile giustizia dei Verdi, da sempre ho una storia ambientalista, la mia esperienza unita a quella dei moderati per realizzare un partito nuovo sarà una bellissima operazione”.

Il progetto Rotondi

Il presidente di “Verde è Popolare”, Gianfranco Rotondi non ha nascosto le difficoltà anche tecniche della raccolta delle firme e la composizione delle liste, ma sono questioni che il partito ha già messo in cantiere. “Andiamo verso le elezioni e la direzione si è occupata proprio della preparazione delle liste e della raccolta delle firme”, spiega. “Noi sappiamo di essere la lista di ispirazione Cristiana della politica italiana. Naturalmente dialogheremo con tutte le forze politiche di espressione Cristiana. Poi abbiamo una componente laica la cui espressione è la portavoce nazionale del partito, l'onorevole Paola Balducci. Se il tema è la difesa del creato vogliamo con noi gli ambientalisti, quelli che hanno fatto le battaglie da pionieri nella difesa dell'ambiente. In questo progetto in prima linea ci saranno cattolici, laici, e quelle forze politiche e sociali che vogliono dialogare con noi sui grandi temi che ci attendono”.

PROPOSTE INNOVATIVE E RAGIONEVOLI PER SMALTIRE 1100 MLD DI ARRETRATO FISCALE E SNELLIRE L'USCITA PER LA PENSIONE

Ruffini (tasse), Tridico (pensioni) L'Italia della concretezza

GIAMPIERO CATONE



In Paese in difficoltà, che vive sotto il peso delle crisi geopolitiche ed energetiche, del vortice di instabilità generato dalla aggressione della Russia contro l'Ucraina, dei riflessi economici duri per famiglie e imprese con la corsa dei prezzi e dell'inflazione. In un Paese dove la politica negli ultimi anni non riesce a fare sintesi sui grandi temi nazionali, ci sono persone che lavorano con umiltà, saggezza e lungimiranza. Sono i “servitori dello Stato” a cui le istituzioni e i cittadini devono molto, o, almeno l'attenzione per chi propone idee e soluzioni. Parliamo del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini uomo colto, pacato e dialogante, che in questi mesi difficili non ha fatto mancare le sue riflessioni e indicazioni su come migliorare il fisco e i pagamenti. Così come il presidente dell'Istituto nazionale

della previdenza sociale, Pasquale Tridico che, sul contrastato tema della riforma delle pensioni e sulla flessibilità di uscita dei lavoratori, ha presentato proposte e calcoli convincenti.

A servizio dello Stato

Ruffini e Tridico naturalmente si muovono sul terreno difficile della valutazione non ideologica dei fatti e delle proposte. Sanno che i partiti sono ipersensibili alla invasione di campo e del loro perimetro di battaglie spesso fatte di polemiche che non arrivano al giorno dopo. Il direttore dell'Agenzia delle Entrate e quello dell'Inps, invece, si sono mossi per sciogliere i nodi e non per aggrovigliarli. Abbiamo alcuni esempi che possono essere indicativi di come i loro ragionamenti sono di assoluto interesse.

continua a pagina 2

CONVERSAZIONE CON L'ARTISTA SERGIO LOMBARDO E SUO FIGLIO GIULIANO

Eventualismo e psicologia dell'arte. Molto con poco

INTERVISTA DI GIANNI MAIELLARO

A distanza di qualche settimana dalla precedente intervista, ci troviamo nuovamente nella casa di Sergio Lombardo, una fucina da cui nascono tantissime idee tra cui il rapporto tra arte e psicologia. Con noi il padre e il figlio della psicologia dell'arte (e non è una metafora). Giuliano, che è qui con noi, è il figlio di Sergio, anche lui uno psicologo, oltre che artista. Partiamo dal padre per capire da dove nasce il connubio tra arte e psicologia. E poi passiamo a Giuliano che ci spiegherà l'evolversi, dal suo concepimento ai giorni nostri, anche da un punto di vista accademico, considerato che entrambi sono docenti universitari. Sergio introduceci la genesi di questo connubio per poi arrivare alla nascita della Rivista di Psicologia dell'Arte.



L'arte e la psicologia nascono nelle avanguardie del Novecento: Sigmund Freud è stato un grande pioniere per poi evolversi nella Gestalt con tutta una serie di interessi rivolti all'arte che sono avanzati fino al libro di Rudolf Arnheim all'inizio degli anni 60 verso una psicologia dell'arte. Questa è la parte, più istituzionale, scientifica e riconosciuta da tutti. Si va verso la psicologia dell'arte, in cui c'è l'arte come una cosa da studiare e lo studioso è distaccato. Con la provetta studia questo oggetto, con un distacco critico più che scientifico. È stato rotto da una tendenza diversa, cioè la tendenza a fare una ricerca di arte, cioè di produrre arte e di volerla produrre con mezzi scientifici. L'artista quindi diventa scienziato in quanto studia il meccanismo che rende un oggetto arte: si tratta di un meccanismo sociale, politico, teorico e sperimentale.

continua a pagina 3

Con i nuovi Tg e i suoi
Notiziari tematici
Italpress vi informa
7 giorni su 7

>> Italpress
Agenzia di Stampa

Parco & Lucro

Inflazione e tassi.
Tenere la rotta anche
durante la tempesta

DILETTA GURIOLI
pagina
3

L'ora
della diplomazia

RANIERI RAZZANTE
pagina
2

PROPOSTE INNOVATIVE E RAGIONEVOLI PER SMALTIRE 1100 MLD DI ARRETRATO FISCALE E SNELLIRE L'USCITA PER LA PENSIONE

Riscossioni impossibili

Dice Ruffini parlando al recente Festival Internazionale dell'Economia - dove ha presentato il suo libro "Uguali per Costituzione. Storia di un'utopia incompiuta dal 1948 a oggi", a cura di Feltrinelli, recensito anche sulle colonne de La Discussione, - che in Italia ci sono circa 19 milioni di soggetti con almeno una cartella esattoriale: "Hanno fatto i maramaldi per tanti anni, usiamo strumenti che li facciano rientrare in carreggiata". Indubbio che il direttore delle tasse debba pensare a come riscuotere ma in Ruffini c'è un atteggiamento di apertura verso modi, tempi, e soprattutto verso accertamenti che sappiano essere pronti al dialogo. "La cosa a cui tengo di più è la riorganizzazione delle norme. Prima bisogna fare ordine, poi si può vedere quali norme si possono cambiare. Altrimenti si fa altra confusione". Fare ordine per dirimere la giungla contributiva è un grande passo avanti. C'è di più. Il direttore dell'Agenzia delle Entrate in audizione presso la Commissione sul federalismo fiscale, ha lanciato un allarme sulla inadeguatezza del sistema della riscossione. "Il magazzino dei crediti non riscossi attualmente ha sfondato il tetto dei 1.100 miliardi di euro", ha riferito Ruffini, aggiungendo "Siamo l'unico Paese del mondo Occidentale ad avere un magazzino con crediti

Ruffini (tasse), Tridico (pensioni) L'Italia della concretezza

GIAMPIERO CATONE



di 22 anni: un magazzino così, è ingestibile". Da parte nostra vista la situazione dell'Italia e dei debitori - tolti i grandi evasori seriali - si tratta per lo più di famiglie e piccole imprese che si sono trovate di fronte a passate e presenti difficoltà, la via migliore sarebbe il condono e ripartire. Ruffini ha tuttavia posto nelle mani del Parlamento la ricerca di una soluzione. "Nessun paese Occidentale mantiene un magazzino di 22 anni di crediti non riscossi", calcola Ruffini sottolineando che si tratta, "di 130-

140 milioni di cartelle per 230 milioni di crediti da riscuotere relativi a circa 16 milioni di cittadini iscritti a ruolo".

A gestire questo magazzino sono 8mila funzionari, un numero "non adeguato" perché Agenzia delle Entrate-Riscossione "è per legge", ha spiegato Ruffini, "calibrato per gestire un magazzino di tre anni". Insomma non ha indorato la pillola, ha posto il problema ed ha chiesto al Parlamento di prendere atto della situazione. Tocca alla politica dare risposte, non solo al direttore

dell'Agenzia delle entrate ma a tutti gli italiani, ai cittadini morosi e a quelli leali con il fisco. Vedremo cosa farà la politica. Se avrà il coraggio di prendere decisioni.

Pensioni il Piano Tridico

Sul versante pensioni e previdenza invece troviamo le indicazioni del presidente Tridico. Partiamo dalla sua proposta per la flessibilità in uscita dei lavoratori che hanno superato i 62-63 anni. Tridico l'ha presentata ufficialmente nel mese di ottobre 2021 con tanto di slide

in un'audizione in Commissione Lavoro della Camera. In 12 mesi è l'unica proposta perseguibile, perché mette assieme le esigenze dei sindacati che vogliono la riduzione dell'età pensionabile e quelle del Governo che vuole conti in ordine senza sperperi e disuguaglianze. L'idea del presidente Inps è semplice, prevede l'erogazione di una parte dell'assegno previdenziale al momento dell'uscita anticipata dal mondo del lavoro a 63-64 con gli anni di contributivo e la corresponsione della seconda parte, quella del retributivo, al raggiungimento dei 67 anni di età. A conti fatti ne potranno usufruire 332 mila persone nel periodo 2023-2027, con costi stimati su circa 4 miliardi di euro, e un risparmio per lo Stato di 2 miliardi dal 2027 al 2031.

Il Piano Tridico affronta solamente un aspetto, quello della flessibilità in uscita, mentre il Paese ha necessità di una riforma organica e ampia delle pensioni.

La politica di svegli

Certo possiamo sempre dire che serve "ben altro", ma intanto Ruffini e Tridico la loro parte l'hanno svolta. Con competenza e a servizio dello Stato. Potevano anche non dire nulla e pensare alle loro carriere personali come fanno in molti. Noi intanto dopo aver elogiato due protagonisti delle istituzioni, aspettiamo che la politica si svegli dai

L'ora della diplomazia

RANIERI RAZZANTE

Il prossimo viaggio della diplomazia forse sarebbe meglio farlo a Mosca.

Dopo le rassicurazioni e la giusta solidarietà portata al popolo ucraino, i capi dei principali governi europei, quelli che saranno i più colpiti, dopo l'Ucraina si intende, dalla guerra con la Russia, devono provare a parlare con Putin. Lo chiede il Santo Padre, lo chiedono i cittadini europei, lo pretendono alcuni studiosi accorti di Geopolitica e strategie militari. Visto che nessuno di noi vuole la guerra, e dato l'evidente limite che stanno mostrando le sanzioni economiche alla Russia, delle quali ad oggi nessun economista accorto osa vedere un concreto e imminente danno all'invasore dell'Ucraina, dobbiamo sbrigarcì. Il taglio delle forniture di gas all'Italia, volendo parlare con

un po' di egoismo che credo possa esserci consentito, viene dato come allarmante dal nostro Ministero per la transizione ecologica, e da chiunque possa avere un po' di buon senso.

La sostituzione delle fonti non è attualmente possibile, e anche se dovesse richiedere un anno - nelle stime più ottimistiche ritenute comunque improbabili -, il vantaggio competitivo e strategico che si lascia a Putin non possiamo permettercelo. Il rafforzamento delle strategie militari della NATO e dell'Europa potrà anche avvenire: resta ovvia l'esigenza protettiva e preventiva degli apparati di sicurezza.

Questo però non ci può far dire sensatamente che la Russia crollerà nel breve, perché un'analisi obiettiva e senza timori di indulgenze nei confronti dell'insensato attacco putiniano ci deve condurre a riflessioni

ponderate che non possono entrare nella spirale perversa di narrativa che proprio Putin mostra di gradire. La sanzione peggiore per ora, guardando sempre all'effetto annuncio, è il taglio delle forniture di gas. Solo perché questa ha effetti immediati, soprattutto di tipo speculativo, se si guarda alle borse ed ai mercati.

Ogni guerra si può concludere con la pace, negoziata però su basi reciproche che partono da un'iniziativa di una delle parti. In questo caso sembra di poter parlare in maniera sensata solamente con Zelensky, il quale, con il nostro convinto sostegno, dovrà proporsi quale altrettanto convinto assertore dell'inutilità di continuare una guerra militare che non può vincere e virare su un'iniziativa diplomatica che, al contrario, gli consentirebbe di rimanere il leader di un



popolo eroico, soprattutto dopo l'ingresso dell'Ucraina nell'Unione Europea. E nessuno si permetta più di additare noi

che vogliamo la pace ad ogni costo come filo-putiniani. Il presidente russo non avrà mai la nostra comprensione.

CONVERSAZIONE CON L'ARTISTA SERGIO LOMBARDO E SUO FIGLIO GIULIANO

La parte centrale della psicologia dell'arte come disciplina scientifica è una sfida con la storia, per creare dei prodotti che la storia confermerà come opere d'arte e il protagonista diventa lo psicologo dell'arte scientifica.

La differenza con un artista normale sta nel metodo, lui in modo intuitivo, quindi non ha il background e i mezzi scientifici da accumulare in quanto, come diceva Kant, la scienza va avanti per accumulo. Il progresso scientifico aumenta sempre ed è questo il cavallo di Troia che serve a fare una psicologia dell'arte altrimenti o si fa la psicologia dell'artista e quindi si fa psicoanalisi ecc. La psicologia dell'arte nasce da un problema psicologico degli anni 50, la psicologia della creatività, ovvero l'intelligenza artificiale. Negli anni 50 sono stati inventati dei metodi scientifici per misurare l'intelligenza. Poi si è visto che chi era più intelligente aveva meno successo nella vita, o comunque non era quello che aveva più successo. E alcuni invece che avevano un grande successo, pur non essendo intelligenti in quel senso in cui veniva misurata l'intelligenza all'inizio. E allora inventarono l'intelligenza divergente, cioè il pensiero divergente, che successivamente fu aggiunto come parametro all'intelligenza. Quindi adesso l'intelligenza comprende anche la creatività. E questa intelligenza divergente è la radice del concetto di creatività. Da qui noi, abbiamo creato la teoria dell'eventualismo. E su questa base poi abbiamo sviluppato tutti gli studi sperimentali.

Giuliano, tu sei testimone della nascita di questa disciplina. Come vedi oggi l'evoltersi? Come approcciano i grandi accademici e

Eventualismo e psicologia dell'arte. Molto con poco

INTERVISTA DI GIANNI MAIELLARO

psicologi?

La Rivista nasce in un momento molto interessante dello studio della psicologia dell'arte perché nasce più o meno insieme alla psicologia di Daniel E. Berlyne, che in qualche modo potrebbe essere, se consideriamo da Gustav Theodor Fechner a Daniel E. Berlyne, l'ultimo capitolo della psicologia dell'arte intesa come studio dell'oggetto, cioè come una disciplina scientifica che studia l'essere artistico dell'oggetto, cioè oggettivo. Si considera come se la Gioconda avesse dentro di sé delle caratteristiche particolari che la rendono un'opera d'arte. Se noi guardiamo oggi quello che è il campo della psicologia dell'arte, nessuno più studia e considera l'arte come proprietà di un oggetto. E' nelle relazioni e nella società che si dà un certo valore all'opera d'arte, l'esperienza estetica è soggettiva. Si studia all'interno del soggetto che succede nel momento in cui incontra quello che diventa un'opera d'arte e come la fa diventare, cosa considera importante, come il cervello attivo non si attiva e via dicendo. Ognuno ha il suo sguardo specifico, il suo interesse specifico. Ma tutti quanti, ormai hanno interiorizzato la lezione delle avanguardie, che è l'interazione, il centro dell'estetica: siamo noi che diamo valore all'oggetto. Quindi l'oggetto non ha una proprietà da sola che lo rende adatto a essere arte, ma sono le persone che lo fanno e la sensazione o

l'esperienza o la partecipazione estetica è qualcosa di soggettivo, cioè che avviene all'interno del soggetto nella sua relazione con l'opera d'arte: l'eventualismo e la Rivista di psicologia dell'arte sono il punto di svolta perché dicono se c'è una proprietà nell'opera d'arte se c'è una proprietà nell'oggetto, questa è che tutte le persone la vedano ognuno, in un modo diverso.

La psicologia dell'arte strizza l'occhio più all'artista o allo psicologo? C'è più sensibilità da parte dello psicologo o dell'artista?

Dal nostro punto di vista, più dell'artista perché è un approccio per produrre opere che ancora non esistono. Nel resto del mondo la maggior parte sono psicologi che tentano di spiegare quello che avviene nel pubblico nel momento in cui incontrano un'opera d'arte. Quindi, hai notato bene che c'è questa differenza e in qualche modo siamo tra i pochi ad avere questo sguardo più dal punto di vista della produzione che non dal punto di vista dell'osservazione.

Sergio negli anni 70 hai pubblicato la Rivista di Psicologia dell'Arte, è un'opera storica, composta da una trentina di volumi circa. La peculiarità che colpisce prima del contenuto, sono le accattivanti copertine: su ognuna hai dato lustro a un tuo collaboratore,

raffigurandolo.

Le copertine della Rivista di Psicologia dell'Arte da un po' di anni si stanno orientando a metter in luce le persone all'interno di un gruppo. Precedute sono persone importanti, inserite all'interno del gruppo diventano molto più famose in quanto diventano pionieri di un modo di pensare. Pionieri di un paradigma, un paradigma scientifico e artistico. Oggi non c'è più questa distinzione, come dice anche Giuliano, fra arte, artista e psicologo.

L'artista deve diventare psicologo, altrimenti rimane stregone; se l'artista continua a creare per aggiunta, come fa lo stregone, il quale all'interno della pozione magica mette la coda di rospo, dopo aggiunge un pezzetto di carota, poi una farfalla perché potrebbe far bene e compone la pozione; probabilmente lo stregone crede che più roba mette e più effetto fa. E finora l'artista ha un po' agito così. I più grandi artisti sono minimalisti, cioè usano il minimo di mezzi per avere il massimo del risultato, così come gli scienziati, altrimenti non ci capirebbero più nulla neppure lui.

Così come è l'arte ispirata, l'arte che deriva dal Fedro di Platone: lui sosteneva che l'ubriaco era più bravo poeta del professore di letteratura, del professore di poesia che fa delle poesie formalmente belle ma l'ubriaco è più affascinante. Su questa scia

si è andati verso un artista ispirato che non sa perché lo fa, ci mette un sacco di roba dentro e viene fuori una pozione magica; poi viene interpretata da un altro che non ci capisce nulla neppure lui che diventa il critico e si genera un vero caos.

Le avanguardie storiche hanno cercato di mettere fine a questa stregoneria dell'arte e a portare l'arte nel campo della scienza. Questo è il grande merito che va dal divisionismo al futurismo; hanno una specie di epistemologia dell'arte, specie con Marcel Duchamp. E quindi tutta l'arte è stata sfrondata dall'ispirazione, la quale non è misurabile e non si sa da cosa dipende; per misurare l'ispirazione ci vuole un esperto in ispirazione.

Esiste un indirizzo di Psicologia dell'arte nella Facoltà di Psicologia? A partir da Giuliano che insegna all'Accademia di Firenze, quali altri tuoi allievi sono docenti? E' un indirizzo presente a oggi solo nelle Accademie.

Dei nostri adepti, che hanno lavorato alla rivista e sono diventati professori ci sono Miriam Mirolla che ha ereditato la mia cattedra all'Accademia delle Belle Arti di Roma; Stefano Mastandrea, che ha insegnato alla Sapienza e Roma Tre; Roberto Galeotti, che insegna all'Accademia di Brera a Milano; Luigi Pagliarini, che insegna all'Accademia Macerata. Sono tutte persone che sono nate all'interno delle nostre ricerche e hanno avuto un ruolo fondamentale nell'eventualismo.

La Rivista di Psicologia dell'Arte è a disposizione dei nostri lettori sia per la consultazione che per studi e approfondimenti.

RUBRICA • PARCO&LUCRO

Inflazione e tassi. Tenere la rotta anche durante la tempesta

DILETTA GURIOLI

In un'intervista a Financialounge.com, Azad Zangana, Senior European Economist and Strategist, e James Ringer, Fixed Income Portfolio Manager di Schroders, sottolineano come le preoccupazioni per il debito dei Paesi periferici, Italia in primis, hanno portato a un aumento del costo di finanziamento rispetto ai Paesi core come la Germania, la cosiddetta "forbice dello spread" con cui abbiamo tutti familiarizzato non più tardi di un decennio fa. La BCE ha ribadito la previsione di utilizzare gli asset in portafoglio nell'ambito del PEPP per bloccare l'ulteriore allargamento degli spread. Per farlo è necessario svincolare il capitale dagli asset in scadenza, prima che vengano "reinvestiti" in titoli di Stato periferici. Zangana ricorda che la dimensione totale del PEPP è di circa 1.700 miliardi di euro, anche se la scadenza media degli asset è di poco più di sette anni e mezzo. Secondo l'esperto, il PEPP è comunque troppo limitato per arginare la perdita di fiducia del mercato, e ritiene necessario un nuovo strumento, possibilmente

sotto forma di un fondo di grandi dimensioni. Possibile?

L'intervento di Draghi

La Banca centrale europea inevitabilmente alzerà i tassi più lentamente della Federal Reserve date la diversa situazione economica nella zona euro. Lo ha detto il premier italiano Mario Draghi parlando ai giornalisti durante la visita a Kiev.

"Una reazione in termini di aumento dei tassi è inevitabile. Detto questo, la situazione in Europa è diversa che negli Stati Uniti. L'inflazione in Usa è alta ma l'economia è a pieno impiego", ha detto Draghi.

La diversa Inflazione e la diversa risposta di Fed e Bce

Mentre Powell ed i suoi colleghi sono fortemente concentrati sul ritorno dell'inflazione all'obiettivo del 2%, impegno dimostrato nella recente riunione del Federal Open Market

Committee (FOMC) della banca centrale statunitense che ha votato per aumentare i tassi di interesse di riferimento di tre quarti di punto percentuale a un intervallo target dell'1,5%-1,75%, in Europa il rialzo dei tassi e l'inflazione hanno genesi, esiti e soluzioni diverse da mettere in campo. La BCE potrebbe annunciare il suo nuovo strumento anti-frammentazione nella riunione del 21 luglio.

BTP Italia in collocamento oggi

Intanto in Italia è in emissione il Btp Italia indicizzato all'inflazione: avrà un tasso cedolare (reale) annuo minimo garantito all'1,60%. Il tasso definitivo sarà invece stabilito all'apertura della quarta giornata di emissione, nella mattinata di giovedì 23 giugno e potrà essere confermato o rivisto al rialzo rispetto a quello comunicato

Usare Metodo, Strategia e Pazienza per affrontare i mercati

Ma allora, cosa fare? Usare metodo e riassumendo i consigli che gli esperti hanno sempre sfoderato in questi momenti.

Comprare ad intervalli regolari e ravvicinati per approfittare del "Saldi". La

quasi totalità delle asset class, nell'ordine del 98% ha subito importanti oscillazioni e importanti cali. Comprare tramite il meccanismo del PAC, dilazionando quindi l'entrata sui mercati consente di non essere preda dell'emotività e di non fare scelte dettate dalla paura e di approfittare dei forti sconti. In fondo quando si compra una casa si cerca di acquistarla al prezzo minore possibile, giusto? Perché invece nel mercato finanziario si è gratificati dal comprare ai massimi? Per l'effetto gregge, di cui abbiamo trattato diverse volte da questa rubrica. Diversificare, ora più che mai. Tutto sembra scendere? Si può acquistare, allora, a prezzi bassi dappertutto. Meno genericamente, nei momenti di forte volatilità è ancora più importante poter contare su settori diversi. Non per avere di tutto un po', ma perché le diverse asset class si completano.

Affiancarsi ad un esperto qualificato: grande mano arriva dal consulente finanziario che aiuta a correggere, a prevenire, ma anche a curare, quando necessario, le distorsioni cognitive, partendo dalla consapevolezza che modificare i comportamenti è molto difficile e che dunque il ruolo del consulente è fondamentale nei processi di scelta di investimento.

Discussione

Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C. AL N. 33049

DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Mazzei

VICE DIRETTORE RESPONSABILE
Angela Bianco

AMMINISTRATORE UNICO
Massimo Pensato

EDITORE
La Discussione S.r.l.
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
P.IVA e Cod.Fisc. 15045971007
Tel. 06.45496800 Fax 06.45496836
segreteria@ladiscussione.com

STAMPA
Saia Contratti srl
Zona Ind.le Valle Ufita snc
83040 Flumeri (AV)

La testata non è destinataria di contributi pubblici

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI